

Monitor dei Distretti - Agro-alimentare

Direzione Studi e Ricerche
Luglio 2019

Monitor dei Distretti

Agro-alimentare

Executive Summary	2
1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari	3
1.1 L'evoluzione per filiera	4
1.2 L'evoluzione per paese di destinazione	9
Appendice Metodologica	12

2	Luglio 2019
3	
4	
9	Trimestrale – n. 13
12	Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche
	Ufficio Industry Research
	<i>A cura di:</i>
	Rosa Maria Vitulano Economista
	<i>Database management</i> Angelo Palumbo

Executive Summary

Dopo aver archiviato un 2018 in sostanziale parità (+0,2% tendenziale rispetto al 2017), **nel primo trimestre 2019 l'export dei distretti agro-alimentari riprende a crescere**, ad un tasso doppio rispetto agli altri distretti (+5,1% la variazione tendenziale): con quasi 4,7 miliardi di euro i 50 distretti agro-alimentari realizzano il miglior trimestre invernale di sempre, 226 milioni di euro in più rispetto al periodo gennaio-marzo 2018.

Quasi tutte le filiere (ad eccezione di carni e salumi e olio) mostrano esportazioni in crescita nel primo trimestre 2019. Il maggior contributo viene dalla **filiera dei vini** (+11,3% tendenziale), che totalizza oltre un quarto dell'export dei distretti agro-alimentari. In crescita tutti i distretti del vitivinicolo: in particolare continua la corsa del distretto dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+23,7% tendenziale nel primo trimestre 2019, dopo un +16% del 2018), e dei **Vini del Veronese**, che dopo aver chiuso il 2018 in leggera flessione (-0,4% tendenziale), realizza 24 milioni di euro di esportazioni in più rispetto al primo trimestre del 2018 (+11%). Segue la **filiera della pasta e dei dolci** (con un +7,8%): il contributo più importante viene dai **Dolci di Alba e Cuneo**, in incremento di oltre 37 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2018 (+14,8%) grazie alla crescita verso tutte le principali destinazioni. Terza per aumento in valore dell'export la **filiera lattiero casearia** (+9%): il risultato più importante è quello conseguito dal **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (+17,3% tra gennaio e marzo 2019) con un incremento vendite di poco superiore ai 29 milioni di euro. Risultati positivi vengono anche da parte della **filiera delle conserve** (+4,1%), con le **Conserve di Nocera** che realizzano un progresso del 9% rispetto al primo trimestre del 2018 (+22 milioni). In crescita anche la **filiera del riso** (+8,3%) e i **distretti agricoli** (+0,9%). Tra questi ultimi, molto positiva la dinamica della **Nocciola e frutta piemontese**, che prosegue il trend di crescita a doppia cifra del 2018 con un ulteriore +32,2% nel primo trimestre 2019; ma buoni risultati vengono registrati anche da parte dell'**Ortofrutta romagnola**, che cresce del 9,2% rispetto ai primi tre mesi del 2018 (13,5 milioni in più). Invariati i flussi della **filiera ittica** rispetto al primo trimestre del 2018, mentre chiude in calo la **filiera carni e salumi** (-3,2%): pesa soprattutto il risultato del distretto dei **Salumi del modenese**, in calo del 7,2% nel primo trimestre 2019 (11,5 milioni in meno). Negativa anche la **filiera dell'olio** (-7,8%) soprattutto per il decremento delle esportazioni di **Olio toscano** (-7,3%, 12,2 milioni in meno), che vale tre quarti dell'export distrettuale della filiera.

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani evidenzia tra gennaio e marzo una ripresa dei flussi verso quasi tutte le principali aree chiave. Le esportazioni verso i primi quattro paesi di destinazione, che assorbono oltre il 50% dell'export agro-alimentare italiano, sono tutte in crescita: Germania (+1,6%), Stati Uniti (+10%), Regno Unito (+14,4%), e anche Francia (+2%), che aveva registrato un ripiegamento nel 2018. Buona la ripresa anche dei flussi verso Giappone (+4,6%), Russia (+6,6%), Cina (+10%) e Hong Kong (+5,9%), mentre si registra una battuta d'arresto verso il Canada (-4,1%), nonostante la recente approvazione del CETA. Se da un lato il forte incremento dei flussi verso la Gran Bretagna potrebbe essere spiegato come un effetto di anticipazione pre-Brexit (che al momento sembra indirizzarsi verso un'uscita "no deal"), d'altra parte le prospettive future potrebbero risentire di un'ulteriore deriva protezionistica USA: gli Stati Uniti hanno pubblicato ad aprile (e successivamente integrato a luglio) una lista di prodotti su cui potrebbero essere introdotti dazi all'import, e tra questi molti tipici dell'offerta Made in Italy, come quelli del settore Alimentare e Bevande (olio d'oliva, formaggi, salumi, vino).